

ISTANTANEE<sup>2\*</sup>

## I mattoncini di plastica colorata **Lego**®

«Bravissimo! Che cosa hai costruito?».

«Un muro».

«E perché proprio un muro?».

«Anche mio papà ne ha costruito uno, ma molto molto più grande» disse il bambino. «Mio papà dice che serve a non far entrare l'Uomo nero».

«Hai paura dell'Uomo nero?».

«Io no, ma mio papà sì; invece mia mamma ha paura dell'Uomo giallo».

«E dell'Uomo bianco?».

«Ma l'uomo bianco non esiste!» esclamò il bambino divertito. «Se è bianco bianco è un fantasma».

«Hai messo anche una porticina chiusa nel muro...».

«Sembra chiusa, ma è aperta», rivelò il bambino. «Guarda, la porta si apre così... hai capito?».

Il maestro Gianni guardò i dettagli della costruzione e indicò con il dito: «E questi mattoncini colorati sopra il muro che cosa sono? Che cos'è quest'arco?».

«Questo è l'arcobaleno: a me piacciono tutti i colori. Una volta l'ho visto nel cielo, sopra il muro grande che ha costruito mio papà».

### **Il varco nel muro**

Piazza Duomo è deserta. C'è la nebbia. No, non è nebbia, è l'atmosfera di Milano: un velo avvolge le cose. Il Duomo, sempre coperto di ponteggi, con tutto questo ferro che lo ingabbia, sembra la Torre Eiffel. Che bella città! Quella notte le Forze dell'Ordine fermarono il graffitare mentre stava tracciando delle linee sul muro.

«Che stai facendo? Imbratti la città con delle scritte politiche!?» disse quello con il manganello dandogli del tu (che a quanto pare, nell'esercizio del potere, è un istituto linguistico, pensò).

«Politica? Che cosa c'entra la politica?».

Uno dei due puntò il dito: «La "A" dentro un cerchio è il simbolo dell'anarchia».

«C'è un equivoco» replicò il giovane. «Vedete? ho disegnato una "O", non un cerchio, con dentro una "A"».

«E cosa cambia?» disse l'altro.

«È diverso, perché questo è l'acronimo, elaborato graficamente, di *Odi et Amo*, un verso del poeta latino Catullo: **A**. E perciò, *in limine litis*, mi potete accusare di manifestazione poetica e non politica».

E mentre i due si scambiavano un'occhiata il compagno Vanulli cominciò a correre per le vie del centro storico, infilandosi poi in un varco nel muro della Casa dei doganieri.

## Ucronie

Il giovane guardò i cubetti trasparenti di ghiaccio che galleggiavano all'interno del bicchiere in una soluzione di whiskey irlandese e acqua distillata, poi alzò lo sguardo e rispose: «Ingegnere, signore, ho lavorato per circa un anno presso i cantieri navali Harland and Wolff di Belfast, come addetto alla progettazione di una grande nave, più precisamente di un transatlantico destinato al trasporto passeggeri: siamo nel nuovo secolo, signore, ora le persone vogliono girare il mondo, visitare paesi sconosciuti e città».

«E perché adesso cerca lavoro da noi? Questa nave da crociera è già stata varata?» chiese il direttore del personale.

«Tre giorni fa, il 12 aprile, e ora è in mare, diretta a Venezia» disse il giovanotto. «E questa traversata servirà a dimostrare, a convincere la pubblica opinione che il transatlantico Titanic è sicuro, governabile e inaffondabile...».

L'uomo appoggiò le mani squadernate sulla scrivania e lo guardò negli occhi. Ma prima che potesse dire qualcosa sul transito di una grande nave in acque basse e lagunari il giovane ingegnere aggiunse: «Il Titanic in Piazza San Marco, signore, sarà l'evento del Novecento, ne parlerà la stampa internazionale!».

E infatti, il giorno dopo, la notizia uscì su tutti i giornali, i titoli erano pressoché uguali: *Una grande nave s'incaglia nel Canal Grande, Il Titanic inclinato su Palazzo Ducale, Il mostro nella laguna...*

*Nulla si seppe più del giovane ingegnere, tranne che anni dopo pubblicò il saggio L'Arca di Noè: l'umanità e le specie viventi salvate da una nave. Con tavole tecniche dell'autore, Ill.mo Ing. \*\*\*, oggi pressoché introvabile, se escludiamo la copia custodita negli Stati Uniti nella Public Library del Senato. Si tratta di un volume in-ottavo con una bella rilegatura in marocchino rosso, che oggi riveste per gli studiosi solo un interesse documentario: le illustrazioni sono molto simili alle fotografie del Titanic apparse sui rotocalchi internazionali, mentre i calcoli tecnici sono incoerenti e i disegni delle strutture portanti, in particolare quelli relativi alla parte maestra, risultano errati in molte quotature (sarebbe stato impossibile costruire un'Arca galleggiante).*

## La caduta di Wall Street

Quella mattina Hannah allungò il passo e, mentre cadeva a causa dei tacchi troppo alti, s'aggrappò alla giacca grigia del signore davanti a lei e lo trascinò a terra.

Si conobbero così, accartocciati sul marciapiedi, mentre tutt'intorno si muovevano freneticamente scarpe, calze e calzini.

Il giorno dopo, mangiando degli hot dog accanto a una bancarella a Manhattan, lessero sul giornale un titolo a tutta pagina: *Crollo a Wall Street*. Hannah sorrise e disse: «Esagerati! Sono solo inciampata».

## Il caso dell'uomo dei quadri

L'oculista, dopo aver dato un'occhiata all'occhio del paziente, sfogliò un volume dell'undicesima edizione dell'*Encyclopædia Britannica* e chiese: «Chi le ha infilato uno stuzzicadenti nell'occhio?».

«Nessuno, dottore».

«Quindi è stato un incidente... che potremmo definire domestico? O se l'è procurata lei la ferita, di proposito?».

«Nient'affatto!» disse il paziente. «Durante il sonno sono stato aggredito da un gruppo di critici d'arte, da sostenitori dell'arte degenerata...».

«Lei è un artista?».

«Sì, dipingo, mi interessa l'arte realista».

«E qual è, invece, come l'ha definita? Arte degenerata?».

Il giovane pittore cominciò a elencare: «Dipingere una figura umana con un occhio, o con tre, questa è arte degenerata; dipingere linee astratte, fare scabocchi, questa è arte degenerata...».

Il dottor Bérard sorrise. «Com'è accaduto, mi può raccontare l'episodio? I dettagli dell'attentato, intendo».

Il paziente, a questo punto, cominciò a raccontare quanto gli era capitato (a suo dire). Riferiva di un complotto mostrando lo stuzzicadenti nell'occhio: era come un vulcano, un chiacchierone che eruttava parole. Visibilmente agitato, l'uomo aveva perso la ragione o stava raccontando un sogno in cui l'affabulazione stessa e la gestualità generavano dei mostri?

Il dottore estrasse un foglio dal cassetto e iniziò a scrivere la lettera, che cominciava così: «Illustrissimo collega, le segnalo il caso di un paziente che si è presentato questa mattina nel mio studio affermando di chiamarsi Polifemo come il ciclope dell'Odissea. Il nome del paziente è Adolf H\*\*\*, pittore di professione...». E mentre il giovane continuava a gesticolare l'oculista terminò la missiva, la firmò e sulla busta scrisse: Illustrissimo dott. Freud, Berggasse 19, 1090 Wien, Austria.

## **La donna che interpretò la propria morte**

Jessica continuava a sbattere le ciglia mentre i fotografi – da quindici minuti – cercavano di cogliere il suo sorriso, che valeva (secondo l'ultima stima delle riviste specializzate) tre dollari e venticinque al clic. Sarebbe diventata una stella di Hollywood, e avrebbe accettato solo film drammatici, qualche thriller tutt'al più.

Tre anni dopo quell'incontro con la stampa le assegnarono la sedia elettrica per un omicidio. Ottenne i voti favorevoli di quasi tutti i giurati. In aula furono mostrate anche foto e registrazioni, il pubblico andò in visibilio e migliaia di persone si misero in coda per vederla.

Nella parte della condannata a morte fu perfetta, le saltarono solo un po' i nervi quando arrivò la scossa. Il giorno dopo tutti i giornali riportarono le sue ultime parole: «Chissà che cosa ne penserebbe Hitchcock di questa scena!?!». Non seppe mai che Hitch non sopportava gli attori che applicano il metodo dell'Actors Studio.

## **Il prêt-à-porter autunno inverno**

«Nelle collezioni autunno inverno per il prêt-à-porter è d'obbligo il nero, il nero assoluto e cioè l'assenza di qualsiasi colore o sfumatura che possa distrarre l'occhio, come si può notare nelle collezioni presentate quest'anno. Ciò sta a indicare come l'industria della moda si stia spostando verso un'offerta meno differenziata ma più attenta alle esigenze dei consumatori, che sembrano prediligere (a partire già dalla scorsa stagione) il non apparire contro l'ostentazione della propria immagine in pubblico...».

Parte il clapping... La redattrice freelance interrompe la stesura dell'articolo per la rivista e abbassa la luminosità del computer: sta iniziando la sfilata.

Mentre un gioco di luci crea una linea d'ombra a forma di falce che s'allunga sulle prime file, all'improvviso entra sulla passerella un modello su un cavallo nero; indossa un cappotto nero lungo fino alle caviglie e una felpa con cappuccio, anch'essa nera of course. Chi è? La faccia è nascosta nell'oscurità...

A colpo d'occhio, la scena è un po' inquietante. Il pubblico è agitato, rumorosa. Una donna tenta di alzarsi, ma viene trattenuta sulla sedia da una mano – è quella del direttore creativo, al dito porta l'anello dorato che è visibile anche nella foto di copertina della cartella stampa.

I fotografi, posizionati nel corridoio, cominciano compulsivamente a scattare in sequenza. E uno di loro, colto di sorpresa, apre gli occhi come l'otturatore della Nikon e dice nell'orecchio a un collega: «Stanno arrivando i Nazgûl?!». Clic! Clic! Clic!

## Lo straccio dell'assassino

La ragazza era distesa sul letto, i piedi sporgevano sul pavimento, nudi. L'ispettore O'Connor gettò un'occhiata alle caviglie, debolmente colorate di rosa, come la tappezzeria a fiori. Sarebbe stata una scena normale se non ci fosse stato quel piccolo particolare che stonava con l'ambiente tranquillo della stanza: un foro di circa sette millimetri esattamente dietro la nuca. «Non vorrei essere nei panni della donna delle pulizie» disse a voce alta O'Connor, «come farà a lavare tutto questo sangue nella stanza?».

«Stop» disse il produttore del film interrompendo la proiezione. «A questo punto inseriamo lo spot pubblicitario dello straccio per pavimenti Sbrillo&Luccico©, che ne dite?».

«Non possiamo mettere la pubblicità quando entra in scena l'assassino! Questo è il momento più importante» disse il regista.

«La Sbrillo&Luccico© ci dà 100.000 dollari».

«Si potrebbe mettere lo spot dieci minuti dopo, quando l'investigatore esce dalla porta pulendosi le scarpe».

«Collocato in quel punto lo spot vale meno della metà».

«E quando O'Connor...».

Il produttore si era spazientito: «Vuoi che questo film esca nelle sale? Quei 100.000 dollari ci servono. Siamo in deficit di mezzo milione... e non so dove trovarlo».

«Aspetta un attimo, ci voglio pensare» disse il regista accendendosi una sigaretta. Ne accese poi, in sequenza, altre due.

Erano passati molti minuti, mentre il proiettore continuava a emettere il caratteristico ticchettio ropalico. Qualcuno cominciava a tossicchiare, lo studio si stava riempiendo di fumo.

«Non preoccuparti, ho un'idea» propose all'improvviso il regista. «Torno negli Studi e rigiro la sequenza dell'omicidio; anziché con la pistola, facciamo uccidere la ragazza con lo straccio per pavimenti Sbrillo&Luccico©, che ne dici? Quanto sarebbero disposti a sborsare?».

*Il film fu osannato dalla critica, e un quotidiano scrisse: «Idea geniale far uccidere una ragazza con uno straccio per pavimenti. Il regista rompe tutte le regole del thriller e porta in scena il lato oscuro dei piccoli oggetti quotidiani. Un capolavoro assoluto del genere, il peggiore incubo per una donna americana della media borghesia».*

*Il regista girò successivamente altre due importanti pellicole, nelle quali per commettere gli omicidi vengono utilizzati, rispettivamente, un tostapane e una scatoletta di lucido per scarpe. Questi tre film sono noti come Trilogia degli oggetti e anticipano di molti decenni la Trilogia degli animali dell'italiano Dario Argento.*

## Vita quasi standard di un turista

«Mi sente? Nella mia camera c'è uno scarafaggio!».

Il portiere di notte, svegliandosi da sogni inquieti, provò a replicare: «Come? Ah, ho capito... E dov'è?».

«Sotto lo scrittoio accanto alla finestra».

«E che fa?» chiese l'uomo dietro il banco.

«In che senso, che fa? Chi?».

«Lo scarafaggio. Sta fermo o si muove?».

Il turista lo guardò stranito: «Senta... Non lo so, se è lì immobile, se si muove...».

«Glielo chiedo», continuò il portiere «perché cambia l'insetticida da usare: se è fermo è meglio quello con la cannuccia, in modo da creare un cerchio di schiuma intorno e imprigionarlo; mentre, se si muove, è necessario usare il vaporizzatore, immergerlo in una nube velenosa...». Poi si abbassò, anzi scomparve dietro il mobile della reception.

Dov'era finito, adesso? S'era riaddormentato sul pavimento? «Scusi, è lì?» gorgogliò il turista ingoiando la saliva.

Delle dita nere macchiate d'inchiostro fecero scivolare sul banco una bomboletta spray ritirandosi poi ritmicamente in basso, una dopo l'altra. Era letteralmente scomparso! Il visitatore guardò la lattina, le istruzioni erano stampate in piccolo, così in piccolo da essere illeggibili, ma sulla targhetta c'era scritto in grande:

Insetticida

# KafkaKill<sup>©</sup>.

Mario Buonofiglio

*\* Le Istantanee sono delle sequenze di microstorie apparentemente chiuse in sé, perché alcuni personaggi (e altre cose, anche letterarie) passano da una sequenza all'altra generando delle variazioni sul tema.*

*I mattoncini di plastica colorata Lego<sup>©</sup> è dedicata a Gianni Rodari, autore della Grammatica della fantasia (1973) e dei successivi Esercizi di fantasia (1981), a cento anni dalla nascita.*

*Istantanee 1, la prima sequenza, è stata pubblicata senza numero progressivo sul «Segnale», XXXIX (2019), 114.*